



## Editoriale

### IGNARI

#### L'Italia dei condonati a morte

di Massimo Lodi

**D**opo Ischia, una frana di critiche. Santosacre, naturalmente. Chiunque s'indigna dopo disastri naturali che costano la vita a tante persone. Ma è ipocrita crocifiggere i politici, che dicono e non fanno. Che fanno e sbagliano. Che sbagliano e ben si guardano dal rimediare. Bisogna prendersela con sé stessi. Tutti siamo responsabili, quando ci tocca votare: è l'occasione di scegliere nomi affidabili. Ma spesso si sceglie male. O meglio: s'immagina di scegliere obliquamente bene, sicuri che il rappresentante, qualora eletto, tutelerà il rappresentato. Perché obliquamente? Perché se questa tutela istituzionale consiste nel chiudere gli occhi sulla trasgressione, allora siamo nel campo dell'incoscienza, del cinismo, dello sprezzo egoistico. L'abusivismo di base, su cui si fondano gli altri, è badare al proprio tornaconto fregandosene di qualunque norma, e promuovere i politici disponibili ad assecondare l'idea di scambio. Che poi diventa progetto ricorrente: da una legislatura all'altra, da un leader all'altro, da un governo all'altro. La sintesi dell'avvi-

lente commedia è: fai quello che vuoi, e col tempo si provvederà a sanare la tua protervia.

Nasce da qui l'intesa che ogni tanto e sciaguratamente dà luogo a catastrofi. Attribuirne l'esclusiva colpa a provvedimenti permissivi provenienti dall'alto, è una scusante di basso profilo. Siamo un Paese dove la complicità tra governati e governanti (società civile ed élite politica) nel chiedere/consentire la violazione dei principi di legge rappresenta un tratto caratteristico e profondo. Un marchio, uno stigma, un brand sempre di moda. Perciò è tartufesca la condanna univoca di fronte al disgraziato evento. Bisogna spartirsela senza lamentarsi. Allo stesso modo, non vale prendersela con lo Stato che manca d'interventi in un sacco di settori, quando si è i primi a negargli sostegno finanziario frodandolo nella dichiarazione dei redditi, non pagando contravvenzioni e multe, facendo circolare denaro "nero" anziché tracciabile, eccetera. Lo Stato sperpera di suo, e lo sappiamo. Ma di nostro sperperiamo una serietà che, praticata senza amnesie/amnistie, s'imporrebbe ai diversi livelli della governance repubblicana con ricaduta positiva per tutti. Anche per quanti a loro insaputa diventano dei condonati a morte.



## Attualità

### SANITÀ, ANDIAMO AL CONCRETO

#### Crisi del sistema e rimedi possibili

di Guido Bonoldi

**I**l nostro sistema sanitario sta attraversando una fase delicata, caratterizzata da nuove possibilità ma anche da problemi di non facile soluzione.

L'esperienza della pandemia ha evidenziato la necessità di rafforzare la medicina territoriale ed infatti il PNRR, il decreto ministeriale 77 e la riforma regionale lombarda, la legge n. 22 del dicembre 2021, prevedono nuovi servizi territoriali che sono attualmente in fase di implementazione: le Centrali Operative Territoriali, le Case di Comunità e gli Ospedali di Comunità, nell'ambito di una articolazione del territorio in Distretti Sanitari, che per quanto riguarda la Lombardia sono stati reintrodotti proprio dalla legge 22.

Ma questo promettente processo di implementazione di nuovi servizi, che potrebbero senz'altro rafforzare e dare un volto nuovo alla sanità territoriale, deve fare i conti con un grave problema: la carenza di medici e di infermieri così come di altre figure professionali, carenza che nel nostro territorio di frontiera è acuita dalla concorrenza della Svizzera. Per quanto riguarda i medici il saldo negativo tra i professionisti che lasciano e quelli che entrano nel sistema sta mettendo in crisi in particolare il sistema delle cure primarie.

Altri due problemi sul tappeto sono rappresentati dalle lunghe liste di attesa per esami ed interventi e dall'intasamento dei Servizi di Emergenza e Urgenza dei nostri ospedali, che si riflette in particolare in permanenze prolungate in Pronto Soccorso per i pazienti che devono essere ricoverati.

Come affrontare questi problemi? Quali soluzioni trovare?

Prima di entrare nel dettaglio di possibili soluzioni, che lo scri-

vente ritiene utili, seppure parziali, una considerazione di metodo. Il sistema socio-sanitario è un sistema molto articolato e complesso, al quale danno il proprio contributo molteplici attori e che necessita della integrazione di servizi pubblici e privati profit e no-profit e della collaborazione del volontariato. L'integrazione si basa sulla conoscenza reciproca e sulla disponibilità alla collaborazione: i diversi servizi devono essere messi in rete ed i professionisti che vi operano devono dialogare; inoltre è fondamentale l'informazione per i cittadini, affinché possano fruire dei servizi in modo sempre più consapevole. Si tratta di un impegno al quale il nostro comitato cittadino "Varese in Salute" sta cercando di contribuire.

Per arrivare ad alcune proposte concrete, per quanto riguarda il problema della carenza di professionisti, in particolare medici e infermieri.

1) Puntare sul reclutamento di operatori sanitari dall'estero, in particolare da paesi extra-UE: dal marzo 2020 è in vigore il riconoscimento semplificato del titolo di studio, che viene rilasciato dalle Regioni e non dal Ministero della Salute. È stato istituito in considerazione della emergenza covid con il DL 18/2020 (art. 13) e poi convertito dalla legge 27/2020; in seguito la possibilità di richiedere tale riconoscimento è stata prorogata fino al 31/12/2023. Tale norma si sta rivelando molto utile e non sono pochi gli operatori sanitari sia infermieri che medici che sono stati reclutati in tal modo e che stanno già prestando servizio nelle strutture sanitarie del nostro territorio o che sono in procinto di arrivare. Sarebbe però importante che tale modalità di riconoscimento del titolo di studio venga resa strutturale, lasciando alle regioni anche dopo il 31/12/23, in una logica federale, tale competenza.

2) Permettere ai medici ospedalieri di passare, se lo desiderano, dall'ospedale alla medicina generale. Attualmente è in vigore una legge (DL n.368/1999) che rende obbligatorio per coloro che sono laureati dopo il 1994 il possesso del Diploma



di Medicina Generale, ottenuto seguendo un corso triennale regionale, per poter svolgere l'attività di Medici di Medicina Generale. La proposta è quella di considerare equipollente un congruo periodo di esperienza ospedaliera in alcune discipline come ad esempio Medicina Interna, Geriatria, Medicina d'Urgenza al possesso del diploma regionale. Anche in considerazione delle conseguenze positive che potrebbe avere un maggior interscambio tra ospedale e territorio.

3) Sgravare il carico burocratico al quale sono sottoposti i Medici di Medicina Generale attraverso la collaborazione di personale non medico adeguatamente formato. Si potrebbe configurare anche una nuova figura professionale ad hoc, che già esiste in altre nazioni, come ad esempio la Germania.

Veniamo agli altri due problemi evidenziati sopra: per ridurre le liste di attesa, non si può pensare di "spremere ulteriormente il limone", imponendo ai medici degli ospedali pubblici crescenti carichi di lavoro; esistono invece margini di incremento dei budget attribuiti ai centri privati accreditati, che devono essere però definiti all'inizio dell'anno e non alla fine; inoltre potrebbero essere convenzionate alcune prestazioni diagnostiche che attualmente vengono già fornite dalle farmacie su base privati-

stica.

Per cercare infine di risolvere l'annoso problema dell'attesa a volte prolungata del posto letto in PS, che riguarda per lo più pazienti anziani e fragili e che oltre al disagio che comporta determina conseguenze negative dal punto di vista clinico (pensiamo ad esempio al delirium), che impattano sull'esito finale, occorre potenziare la rete dei reparti "a bassa intensità" (ospedali di comunità, cure intermedie, cure subacute) in una collaborazione virtuosa tra pubblico e privato.

Si tratta di una fase impegnativa ed interessante per il nostro sistema sanitario, che ha bisogno della collaborazione di tutti, anche di coloro, che come chi scrive, percepiscono già la pensione.

PS: in data 30/11/22 è stata emanata dalla Giunta Regionale della Lombardia la deliberazione n. XI/7475 che contiene provvedimenti per il contenimento dei tempi di attesa per alcune prestazioni specialistiche ambulatoriali; uno dei provvedimenti riguarda l'aumento del 10% della disponibilità di slot per l'erogazione di alcune prestazioni ambulatoriali rispetto al 2019 (prime visite oculistiche, dermatologiche, cardiologiche, ortopediche, neurologiche, endocrinologiche/diabetologiche e per alcuni esami ecografici).

## Società

### LA CARITÀ CHE SOCCORRE IL DOLORE "Varese con te" e Molina: aiuto a chi soffre

di Michele Graglia

Il sogno nel cassetto. Quello che lunedì scorso è stato presentato nella sala del Consiglio Comunale era proprio il sogno nel cassetto di tutti coloro che per 30 anni hanno vissuto la nostra Associazione. Dal 1991 Varese con Te ha assistito, a domicilio, migliaia di pazienti terminali, accompagnando loro e i loro familiari, alleviando il dolore e stando loro vicini con il supporto psicologico e materiale, con l'aiuto dei nostri volontari.

Fin dall'inizio dell'avventura il professor Italo Belli e i suoi compagni fondatori speravano di poter realizzare, un giorno, un luogo dove anche chi non poteva essere assistito nella propria casa avesse un ambiente idoneo per chiudere la propria vita con dignità.

Una visione che guardava al futuro e che 12 anni fa Italo, chiedendomi di sostituirlo alla guida dell'associazione, mi raccomandò con gentilezza, ma con l'autorevolezza che lo caratterizzava e che ha sempre avuto un forte impatto su di me.

Un "mandato" che oggi posso dire di aver rispettato, grazie alla comunione di intenti con la Fondazione Molina. Penso sia questo il luogo più adatto per una realtà come quella che nasce, punto di riferimento per la cura ai più fragili, gli anziani e che, come tanti varesini, ho conosciuto fin da ragazzo, quando andavo a trovare mia nonna materna colpita dal Parkinson. Abbiamo visto grandi cambiamenti nell'assistenza ai malati terminali in questi anni: fortunatamente molte più realtà sono presenti e operano efficacemente ma, purtroppo, in questo ambito "la domanda supera sempre l'offerta".

Varese con Te ha continuato a lavorare cercando la strada per realizzare quanto sognato e creando le premesse per poter affrontare uno sforzo, anche economico, non di poco conto. Non è stato un percorso facile né privo di ostacoli, quello che abbiamo affrontato: anche la solidarietà, a volte, deve fare i conti con burocrazia e difficili rapporti.

Abbiamo pensato il progetto in modo che rispondesse a quei principi che sempre hanno guidato Varese con Te: l'assistenza non significa solo il corretto approccio medico, evitando l'ac-

canimento terapeutico, ma riguarda anche il giusto tempo e le giuste parole da donare al paziente ed ai suoi familiari. Il supporto psicologico e spirituale sono fondamentali per creare quell'ambiente in cui, come detto da monsignor Panighetti la sera della presentazione, prevalga la cultura della morte non come soluzione dei problemi ma come "passaggio", con speranza e dignità.

La qualità dell'ambiente ha un grande valore per il malato e i familiari ed è il motivo per cui, con la Fondazione Molina, ci si è rivolti a tecnici specializzati in strutture di questo tipo per garantire che ogni dettaglio fosse corretto per lo scopo.

La nostra Associazione, oltre a farsi carico delle opere materiali per realizzare il nuovo reparto, ha anche deciso di istituire un fondo a sostegno di coloro che non potessero far fronte ai costi del ricovero. Era un atto dovuto da parte di chi opera da più di 30 anni in maniera totalmente gratuita e si sostiene unicamente tramite la generosità di tante famiglie e aziende della nostra città. L'impegno di Varese con Te sarà massimo anche in futuro perché questo sostegno non venga mai a mancare e faremo di tutto perché la politica responsabile della sanità nella nostra regione possa al più presto sostenere anche economicamente il servizio.

Un'opera come questa potrebbe essere interpretata come "atto finale" della nostra attività. Io penso invece sia uno stimolo nuovo, segno che anche semplici organizzazioni di volontariato possono realizzare cose importanti, sanno evolvere e adattarsi alle nuove esigenze, un motivo in più per avvicinare nuovi amici pronti a dare una mano per contribuire a migliorare continuamente quello che è stato oggi iniziato.

Sono certo che Italo, insieme con Vanni, che dopo aver partecipato alla vita di Varese con Te è purtroppo mancato prematuramente, sarà contento di vedere il taglio del nastro fra pochi mesi e certamente non perché sulla porta ci sarà il suo nome: fare, senza troppo rumore, e non apparire è sempre stato il suo credo.

Rimarrà sempre anche il nostro, di Varese con Te, per continuare a garantire, senza far rumore, la dignità.



## Società

### DIRITTI, DOVERI

#### Rdc: qualche idea per riformarlo

di Gianfranco Fabi

La riforma del reddito di cittadinanza è certamente tra i temi che hanno già suscitato maggiori polemiche politiche dopo il varo della legge di bilancio del nuovo Governo. Polemiche non solo da parte dei partiti, in particolare dei 5Stelle che ne avevano fatto una loro bandiera, ma anche da parte di uno schieramento più ampio che comprende i sindacati, così come gruppi cattolici e di impegno sociale.

Al di là dei toni polemici e massimalisti va tuttavia riconosciuto che il reddito di cittadinanza è stata una di quelle riforme varate in fretta e senza particolari approfondimenti dal primo Governo Conte, quello formato da 5Stelle a Lega. E nessuno dimentica l'esultanza dei politici pentastellati che dal balcone di Palazzo Chigi inneggiavano un po' frettolosamente all'abolizione della povertà.

La legge affidava all'Inps, che peraltro ha svolto egregiamente la sua missione, il compito di raccogliere le domande, compiere un controllo unicamente formale ed erogare le prestazioni. È stata poi la Guardia di Finanza, impegnata anche su molti altri fronti, a cercare di snidare furbetti e truffatori.

Nel 2021, sono stati erogati redditi di cittadinanza a oltre un milione e 771 mila, mentre tra gennaio e maggio 2022 si è arrivati a quota un milione e 555 mila con un costo complessivo superiore agli 8 miliardi. Ebbene le Fiamme gialle hanno scoperto illeciti per 288 milioni con 29mila persone denunciate alle autorità giudiziarie.

Non sono questi illeciti, tuttavia, a costituire il problema maggiore. Una ricerca condotta lo scorso anno dalla Caritas

ha dimostrato che la metà dei veri poveri non ha potuto accedere a questa forma di assistenza, che peraltro per il 40% è stata concessa a persone e famiglie che non erano e non possono essere socialmente ed economicamente considerate poveri.

È così che gli stessi dati ufficiali dell'Istat hanno dimostrato che la povertà in Italia non solo non è stata abolita, ma è addirittura cresciuta negli ultimi anni.

Una sana e prudente riforma del reddito di cittadinanza appare quindi ampiamente giustificata. Certo, non come impegno a fare il contrario di quanto era stato fatto dai passati governi, ma come volontà (da dimostrare) di utilizzare le poche risorse a disposizione per affrontare i casi effettivi di disagio e di emarginazione. Senza dimenticare che la povertà non è solo un elemento economico, ma è anche e soprattutto una carenza su molti fronti, da quello sanitario a quello abitativo, a quello delle relazioni sociali.

E non sarebbe sbagliato anche cambiare il nome. La cittadinanza non dovrebbe essere associata ad elementi sociali. La Costituzione all'art. 3 afferma: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge" e sembra quasi considerare come la cittadinanza come un dato di fatto, un concetto che viene dopo quello di popolo (art.1) e quello di "diritti dell'uomo" (art.2) a cui corrispondono "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". La stessa Costituzione si occupa concretamente di cittadinanza solo in merito al divieto di privarne qualcuno per motivi politici (art. 22).

Ma è probabilmente una speranza eccessiva quella di pensare che le riforme si possano fare per rispondere ad effettive esigenze sociali e non a bandierine politiche e a propaganda elettorale.



## Politica

### SPIRAGLIO

#### Risultato lombardo e possibili orizzonti

di Giuseppe Adamoli

Le tre minoranze in Parlamento dovrebbero agire insieme o almeno coordinarsi? Sarebbe auspicabile per il buon funzionamento della democrazia e per lo stesso governo in carica ma non bisogna farsi illusioni per non cadere poi preda di un pericoloso smarrimento.

La preparazione della campagna elettorale del 25 settembre era stata un disastro: gli equivoci e gli egoismi delle future opposizioni aumentavano man mano che miglioravano i sondaggi per la destra, ossia per Giorgia Meloni. Ad un certo punto è sembrato più intrigante vedere quali fossero le distanze fra le tre minoranze piuttosto che fra loro e i sicuri vincitori. Vediamo come stanno le cose adesso.

Il Pd ha lanciato la proposta del coordinamento ma è alle prese con un congresso combattuto e dall'esito incerto. Si continua con il mantra "prima i contenuti e poi la leadership" come se le due cose, a poco più di due mesi dalle primarie, non fossero strettamente connesse. Quasi impossibile prevedere un assetto prima di allora.

Calenda e Renzi, che ancora mi ostino a ritenere di centrosinistra, mostrano però spesso di voler giocare la partita da soli per sperimentare la potenzialità di un centro autonomo che di volta in volta possa schierarsi di qua

o di là. Molti elettori lo potrebbero giudicare un equilibrismo opportunistico.

Il M5S sta cavalcando il reddito di cittadinanza come arma di difesa (o conquista) di consensi ma non penso che questo solo obiettivo possa garantirgli il "timbro" progressista. Sulle migrazioni, ad esempio, ha profondamente deluso non dicendo una parola di fronte ai derelitti che in mare soffrivano le pene dell'inferno e rischiavano la vita.

Se ci fosse un forte e radicato senso delle autonomie territoriali, allora si potrebbe invece iniziare una partita diversa su un altro terreno di gioco. Ma non è così.

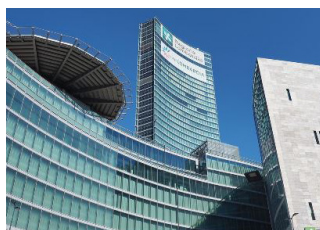
Prendiamo la Lombardia. Calenda, che con la nostra Regione non c'entra nulla, ha fatto subito sua la candidatura di Letizia Moratti: per voler vincere sulla destra o vincere sul centrosinistra odierno?

Il Pd ha deciso di giocare la buonissima carta di Pierfrancesco Majorino con ritardo e dopo aver inutilmente cercato di allargare la coalizione con l'idea delle primarie ma con un percorso ondivago e insicuro.

Il M5S non si muove se non su ordine di Conte fino a pochi giorni fa completamente immerso nel gioco centralista romano. E tuttavia i suoi cambi repentini sono noti.

Cambierà qualcosa dopo queste elezioni? Il risultato lombardo potrebbe forse aprire uno spiraglio 1) se la Moratti non ottenesse l'esito sperato e se fosse superata da Majorino (cosa del tutto possibile); 2) se il risultato dei cinquestelle (andando da soli) confermasse al Nord il loro isolamento; 3) se il Pd regionale ritrovasse autostima, volontà e capacità di unire.

Lo so che questo è l'ottimismo della volontà di uno come me legato ad una precisa visione di futuro. Ma anche in politica lasciarsi prendere dal pessimismo è catastrofico.





## Società

### DELITTI E CASTIGHI

#### Scuola/1 Se l'educazione diventa baratto

di Edoardo Zin

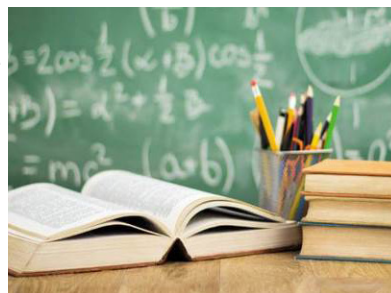
«Chi infrange le regole a scuola va umiliato» – dice proprio così il nuovo ministro dell'istruzione e del “merito” (ritenuto, spero, solo come randello ideologico e non come valore conquistato con sacrificio!). Evviva l'umiliazione, dunque, come mezzo educativo per trasformare la nostra scuola! Il giorno dopo la sua dichiarazione, il ministro, docente universitario con molti incarichi e numerose pubblicazioni, ma, ritengo, con poca esperienza di magistero, ha cercato di difendersi dichiarando di essere stato non compreso: caro Ministro, le parole dette sono tali solo se hanno un senso e generano chiarezza di pensiero e non scarsa lucidità, non le pare?

L'espressione del ministro mi ricorda un'intervista rilasciata da Gianfranco Fini nel 2002: «I nostri figli sono in mano ad un manipolo di frustati che incitano all'eversione» e a quella di Berlusconi: «La scuola è in mano a poteri forti della sinistra» che fa il paio con quella di un altro politico che così si esprime: «Una nazione senza identità è come un uomo senza qualità». Pertanto, autorità, severità, rigore, ordine devono essere imposti a tutti i costi giungendo perfino all'umiliazione del discente o alla cacciata dalla scuola dei docenti “di sinistra”. Ecco la nuova pedagogia italiana.

Che la nostra scuola, schiacciata dalle competenze che hanno occultato le conoscenze, ostile alla dimensione del merito, del dovere, della selezione sia circondata da una classe dirigente impreparata, invasa da docenti minimalisti a loro volte resi tali da università che trasmettono le conoscenze, ma non il modo per comunicarle, tutti presi dal burocratismo, dai concorsi, dalle riunioni, dai progetti; che questa scuola non riesca a conferire alcuna autorevolezza, alcun amore o alcun rispetto ai suoi allievi sono io il primo a dichiararlo, ma a manifestare di cambiare la scuola selezionando gli studenti fino all'umiliazione degli stessi è una vera cialtroneria.

Tale atteggiamento deriva da coloro che identificano la scuola

come un imponente diplomificio che serve per procurare mani abili al lavoro, ma non per formare teste pensanti, scuola che vede nei docenti coloro che riempiono il cervello di date, di formule, di nozioni come se l'allievo fosse un vaso da riempire e



non una fiamma da suscitare nel suo cuore uno stimolo straordinario alla propria stessa preparazione e cultura.

L'umiliazione per un'interrogazione andata male, un giudizio espresso frettolosamente, una punizione ingiusta può sì umiliare lo studente, ma riduce il rapporto educativo a mero scambio di premi/castighi, a baratto che cerca il tanto, non il giusto. E dopo l'umiliazione verrà la delusione e dopo ancora il rigetto e la stanchezza.

Umiliare un giovane quando si esige che il sapere sia una semplice ripetizione o quando un atto indisciplinato deve essere punito, magari da personalità deboli, può aumentare frustrazioni e angherie legate a situazioni imm modificabili. Quei giovani sono spesso vittime di un'educazione rigida di madri impositive, ricattatorie, che negano ogni libertà o oppressi dall'assenza del padre. L'umiliazione sarebbe un ulteriore stigma che porterebbe al bullismo e all'abbandono scolastico, a dichiararli inadatti a crescere, che è un invito a morire.

La scuola non ha bisogno di umiliare i suoi studenti per farli crescere. Ha bisogno al contrario di capire il dramma della violenza giovanile, di scoprire il tipo di relazione che vivono in famiglia. C'è bisogno di una scuola che aiuti a vivere, soprattutto i più deboli, che non escluda nessuno, ma proponga a ragazzi e a giovani a collaborare in gruppo, a gustare la bellezza, il silenzio, ha bisogno di insegnanti che lascino “un segno”, di maestri (da: magis = di più) che siano “di più”, non degli amici a cui dare del “tu”, che siano esempi di vita e che abbiano il piacere di insegnare.

E di un ministro che abbia al suo centro una visione generale della scuola e non pensi solo a cambiarla umiliando studenti e docenti.

### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Parole

##### SURPLUS DI PENA

di Margherita Giromini

#### Chiesa

##### CONFRONTI

di Sergio Redaelli

#### Apologie paradossali

##### QATARSI

di Costante Portatadino

#### Opinioni

##### CAMBIO RADICALE

di Robi Ronza

#### Cultura

##### IL NOSTRO CAFFÈ GRECO

di Luisa Negri

#### Varese

##### GHIACCIO BOLLENTE

di Fabio Gandini

#### Sport

##### TRAVOLGENTI

di Arturo Bortoluzzi

#### Cultura

##### SEMI DI VITA

di Livio Ghiringhelli

#### Società

##### QUEL GESTO

di Gioia Gentile

#### In confidenza

##### MEDICINA DELL'ANIMA

di don Erminio Villa

#### Attualità

##### PANCHINE E CULTURA

di Renata Ballerio

#### Libri

##### NATURARTE

di Francesco Borri

**RMF**online.it

Radio Missione Franciscana



Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266  
Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese